



Reproduction interdite.

Voir l'explication au verso

A PISA UNA MOSTRA SULLA FORTUNA DELLO SCIENZIATO TRA OTTO E NOVECENTO: DA EROE CIVILE A **TESTIMONIAL**

COME GALILEO SI TRASFORMÒ IN ICONA POP

di **Massimiliano Panarari**

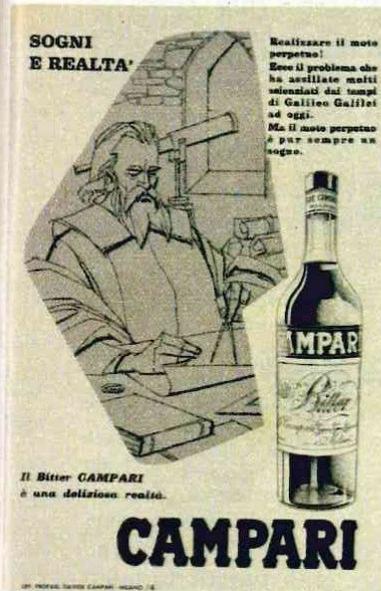
Primo esponente della modernità o ultimo rappresentante della vocazione enciclopedica e «onnivora» del Rinascimento? Fatto sta che la figura di Galileo Galilei (1564-1642) ha avuto una vastissima fortuna nel XIX e nel XX secolo come simbolo delle sorti magni-

fiche e progressive che attendevano (o almeno così si pensava) l'Italia dopo l'Unità del 1861.

Il successo dello scienziato nel corso degli ultimi due secoli viene ora raccontato da una bella mostra che si svolge, nel 450° anniversario della sua nascita, presso Palazzo Lanfranchi a Pisa (visitabile dal 15 giugno al 30 ot-



tobre). *Galileo: il mito tra Otto e Novecento*, realizzata dal Museo della Grafica, insieme al Comune e all'Università di Pisa, documenta la costruzione della popolarità del creatore del metodo sperimentale, la cui figura venne «adottata» dal Risorgimento e dal positivismo. L'eredità scientifica cedette allora il posto a una



Sopra, da sinistra, la pubblicità dell'estratto **Liebig** (1921) e una pubblicità della **Campari** (1962). Qui accanto, la **banconota** da duemila lire (1973). Galileo è stato anche «testimonial» di Pirelli, Cinzano, Fila

popolarizzazione che aveva una finalità ideologica e doveva accompagnare la costruzione della giovane e nuova nazione.

Galileo viene così trasformato in una sorta di eroe: un campione di virtù civili e del libero pensiero, il glorioso uomo di scienza che ha letto il grande libro della natura e il simbolo

dell'autonomia della ricerca, ma anche una bandiera da impugnare nelle battaglie anticlericali. Di qui la ricca serie di dipinti a lui dedicati che dilagò nell'Ottocento, e di cui l'esposizione dà conto con le litografie di Ulacacci e di Eugène Pontus Jazet, e con le opere di Giovanni Rocca, Pietro Benvenuti, Jean Baptiste Fortuné de Fournier, Luigi Travalloni, nonché con il famoso ritratto di Justus Sutmans destinato a fare scuola e a imporsi come modello per generazioni di artisti.

Tanta celebrità non poteva non avere anche risvolti commerciali e industriali, con Galilei che da icona popolare si tramuta in brand pubblicitario, innanzitutto nelle cosiddette «carte povere», vale a dire quei gadget e oggetti promozionali che andavano dalle affiches alle figurine, dai calendari fino ai menù e ai francobolli. Negli anni Dieci, Galileo appare così sulla copertina della *Rivista mensile* del Touring club italiano come testimonial della Cinzano (1910) e delle gomme Pirelli (1919). Poi fa la sua comparsa su un segnalibro della ditta di matite Fila e, negli anni Settanta, sulla banconota da duemila lire. Il tutto in un tripudio di immaginario pop... ■